

■■ FECONDAZIONE ASSISTITA

Definitivo colpo della Consulta alla legge 40. Ora la partita si riaprirà?

■■ FABRIZIA
■■ BAGOZZI

Con l'ultima pronuncia della Consulta salta un'altra delle norme bandiera della legge 40 sulla fecondazione assistita. La corte costituzionale ha infatti stabilito che il divieto di fecondazione eterologa per le coppie sterili - vale a dire il ricorso a un donatore esterno di ovuli o spermatozoi nei casi di infertilità assoluta - non è compatibile con i principi della nostra Carta.

Non è la prima volta che la Consulta si pronuncia sulla legge 40 ed è l'ennesima bocciatura di un provvedimento controverso che in dieci anni è stato smontato punto per punto nei principi fondamentali anche da sentenze dei tribunali italiani ed europei (come la Corte Ue dei diritti dell'uomo). In pas-

sato la suprema corte ha ritenuto illegittimo il divieto di produrre più di tre embrioni, l'obbligo di impiantarli tutti e tre nonché il no alla crioconservazione dei medesimi. E pende ancora di fronte alla Consulta anche il divieto di utilizzo degli embrioni per la ricerca scientifica, che verrà comunque affrontato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo il prossimo giugno. Così come il divieto di accesso alla procreazione medicalmente assistita alle coppie fertili ma portatrici di malattie genetiche (già condannata sempre dalla Corte Ue per i diritti dell'uomo).

E del resto, una serie di sentenze di vari tribunali che ormai costituiscono una giurisprudenza consolidata, ha fatto saltare il divieto di diagnosi preimpianto per le coppie non fertili portatrici di malattie genetiche. In sostanza, tutti i principi su cui si reggeva



la legge 40.

Al netto del prevedibile scontro partito all'istante fra chi esprime massimo sconcerto (dalla Pontificia Accademia per la vita fino a Scienza e Vita passando per *Famiglia cristiana* e un gruppo consistente di associazioni cattoliche) e chi saluta la sentenza come

un ulteriore passo avanti (ampi spezzoni di centrosinistra e varie associazioni, non solo la Luca Coscioni) ora il punto diventa se lasciare le cose come stanno o mettere mano a una nuova legge.

Subito il ministro della salute Lorenzin (Ncd) fa sapere che il via libera all'eterologa ha implicazioni delicate che «non possono essere regolate solo con atti amministrativi, necessitano di una condivisione più ampia di tipo parlamentare». E l'Ncd (già teocon) Roccella annuncia la presentazione di una proposta di legge «per affrontare molte questioni che la sentenza lascia aperte, come il diritto del bambino a conoscere le proprie origini». Sull'altro versante sono diversi i parlamentari che auspicano una nuova norma. Anna Finocchiaro: «È il momento di ridare la parola al legislatore che deve

assumersi la responsabilità di una legge più saggia e liberale, al passo con l'Europa». Benedetto Della Vedova: «È l'occasione per rimettere mano alla materia in modo organico, non aspettando che a fare le ulteriori e necessarie riforme siano i tribunali o la Consulta».

Non è pensabile che un governo in cui c'è l'Ncd - e nel quale sono appunto confluiti diversi ex teocon come Roccella e Sacconi - possa muoversi sul tema senza provocare deflagrazioni irreparabili. Ma anche per il parlamento, ammesso che sia intenzionato ad affrontare la patata bollente in questa legislatura, non sarà banale. Anche se, come su questioni analoghe, non sono da escludersi alleanze inedite (parti del Pd, Sel, M5S). In ogni caso sarà battaglia.

@gozzip011

■■ CENTRODESTRA

Berlusconi, il giorno del giudizio. FI sempre più nel caos, faida con Cosentino

■■ NICOLA
■■ MIRENZI

Ore 17, primo piano del tribunale di Milano. La lunga storia del processo Mediaset arriva al suo capitolo finale: servizi sociali o arresti domiciliari per Silvio Berlusconi? È questo che dovrà decidere oggi il tribunale di sorveglianza presieduto da Pasquale Nobile de Santis, affiancato dal giudice Beatrice Crosti e due esperti della materia: una ricercatrice di diritto penitenziario e una ex docente di criminologia.

Il leader di Forza Italia non ci sarà. Alla fine ha deciso di seguire i consigli dei suoi avvocati, che hanno insistito, e molto, per dissuaderlo dal proposito di presentarsi di fronte ai giudici. E sarà così che la procedura burocratica inghiottirà nella sua indifferente prevedibilità uno degli atti più

rilevanti della politica italiana. Ci sarà la relazione del giudice Crosti, poi il pubblico ministero Antonio Lamanna prenderà la parola ed esprimerà il suo parere non vincolante. Dopo, sarà la volta degli avvocati di Berlusconi, Franco Coppi e Niccolò Ghedini. Il tutto non durerà che pochi minuti. Lo stesso tempo di cui i giudici avranno avuto bisogno per esaminare gli altri cinquantotto casi che si sono trovati davanti nella loro giornata di ordinaria amministrazione prima di prendere in mano il fascicolo che ha su scritto, appunto, il nome eccellente di Silvio Berlusconi.

Il responso dei giudici non arriverà subito. Verrà reso noto entro martedì della prossima settimana. In casi analoghi, solitamente, le scelte della corte privilegiano l'affidamento in prova ai servizi sociali. E sarà questa probabilmente la decisione che prenderanno nei confronti di Berlu-

sconi. Il capo di Forza Italia potrebbe scontare la pena in un centro per anziani non lontano dalla residenza di Arcore, come suggerito in una relazione dell'Ufficio esecuzioni penali esterne. Il lavoro, in questo caso, lo impegnerebbe solo un giorno alla settimana, di mattina o pomeriggio a scelta. Con l'ordinanza, i giudici indicheranno anche le restrizioni di orario e movimento a cui l'ex Cavaliere dovrà essere sottoposto, snodo cruciale per capire quanta libertà conserverà per la campagna elettorale per le europee.

Nell'attesa, ieri, si sono succedute dentro Forza Italia gli attestati di solidarietà e le dichiarazioni di fuoco. Daniela Santanché ha parlato di «funerale della democrazia». Giovanni Toti, consigliere politico di Berlusconi, ha

detto che il leader dei moderati italiani è stato fatto fuori dalla magistratura. Sotto la comune vicinanza al leader però continuano gli scossoni di assetto dentro il partito. Ieri Berlusconi ha firmato insieme al presidente del comitato regionale di Forza Italia della Campania, Domenico De Siano, un duro *aut aut* al gruppo di Forza Campania spiegando che «Forza Italia è una sola» imputando al gruppo legato a Nicola Cosentino di voler prendere i voti con l'inganno. I diretti interessati, a *Europa*, assicurano che tireranno dritti. Mentre negano che ci siano movimenti al senato per entrare nel gruppo del Nuovo centro destra. «Nel modo più assoluto», dice il senatore D'Anna. Allora perché questa alzata di toni? @nicolamirenzi